

Io mi era contentato di un regolamento di ginnastica e la Camera ha voluto una legge, quella del 1878. La Camera farà bene ad insistere perchè l'insegnamento della ginnastica divenga una realtà.

È grande il concetto del Parlamento, ed è questo: non solo di allargare l'intelligenza e sollevare il cuore del nostro popolo, ma di dargli, se non ne ha, e di conservargli se ne ha, quella virilità che gli è necessaria perchè possa rispondere a tutti quanti i bisogni, che pure nello stato di civiltà dell'epoca presente si manifestano.

I popoli forti e disciplinati sono come i Re che stanno a cavallo, dice il Balbo: essi non cadono.

Ora se noi con un esperimento, il quale per quella certa dignità ch'è nella disciplina militare, dove l'arbitrio è poco e il regolamento è molto, avvezziamo questi giovani al sentimento di loro stessi, se con la temprà del carattere, in che sta la forza individuale, noi facciamo loro sentire quell'altra condizione che è la coscienza delle forze unite, e che è appunto data dalla disciplina militare, dove non è o poco è l'individuo ma la massa che dà il sentimento della potenza, io credo che opereremo assai bene per la civiltà del nostro paese.

Ma vi è un'ultima osservazione: questi giovani che cosa saranno? Io prego la Camera di avvertire che si dice collegi militari, ma non sono punto collegi militari. Ci sarà questo guadagno, che i nostri giovani, finito il corso dell'istruzione secondaria, come lo finiscono da per tutto, avranno delle capacità militari se mai volessero entrare nella carriera militare; ma essi seguiranno i loro studi, essi andranno alle Università, passeranno nelle professioni, senza avere incontrato obbligo di sorta, essendo cresciuti in questa fede che l'istituto intende solo a fare cittadini valenti. Ora io non voglio interpretare i pensieri futuri di un ministro della guerra.

Ma in un'istruzione efficace e vera chissà che non possa trovare anche dei temperamenti per aiutare la più facile soluzione di un problema che gli amici della pace potranno deplorare, ma che quanto più sono amici della pace, tanto più debbono volere che sia prontamente risolto, quale è quello della leva e del servizio militare. Per queste ragioni io credo che il Parlamento deve concedere ai due ministri della guerra e dell'istruzione pubblica di tentare quest'esperimento.

E questo dico per l'onorevole Mezzario. Egli ha chiesto dapprima se questo deve essere un sistema generale di educazione, o se deve essere solo una

forma particolare e parzialmente applicata. Le osservazioni stesse che ha fatto sulle condizioni fisiche degli individui, evidentemente dimostrano che il sistema non può essere generalizzato. Lo esperimento che si fa, anche riuscendo, non dovrà dare una forma comune a tutti i convitti.

Noi abbiamo bisogno che sorgano delle altre forme; e non per questo io penso come l'onorevole Luchini, il quale mi pare sia andato molto oltre, allorchè affermava che la società nostra è impotente ad educare altrimenti che col sistema chieastico o col militare. No, ci è una grande educazione mediana, la quale noi vediamo pure in questo esperimento che vi domandiamo il permesso di fare. Imperocchè la vocazione del giovane, che entra qui, non è militare, e non ci entra per fare il militare.

I collegi militari restano, ed avranno il loro posto nel bilancio. Qui avremo un istituto laico o meglio civile, il quale non si propone come propria meta, alcuna delle tante carriere che pur si offrono dinanzi agli alunni di tutti gli altri Istituti del regno, ma può metter capo a ognuna di esse.

Per queste ragioni io raccomando la proposta al senno della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

Bovio. La Camera ha immediatamente inteso che si è messo uno dei più gravi problemi, la cui soluzione non si può trovare nella sede di un capitolo del bilancio della guerra.

Ha inteso la Camera che si trattava di adempiere uno dei più grandi desideri di uno dei nostri precursori Carlo Cattaneo, quando accennando al problema dell'educazione, usciva in queste parole solenni, "saluterò quel Governo il quale dia un'educazione che faccia tutti militi e nessuno soldato." Era questo il grande proposito di Carlo Cattaneo. Egli vedeva nella scuola il vivaio dei cittadini.

Le parole, che ha dette l'onorevole ministro della pubblica istruzione, tutto il complesso del suo discorso consuevano con le parole e con le previsioni di Carlo Cattaneo. Ma per ciò appunto il Cattaneo aggiungeva:

"Questo è il più grande problema per gli italiani; ed il loro problema nazionale è innanzi tutto un problema pedagogico." Ora io domando se, dopo le parole dell'onorevole ministro e dopo quelle di Carlo Cattaneo, questo problema possa trovare la sua soluzione in cosiffatta guisa, cioè a proposito dell'approvazione di un capitolo del bilancio della guerra.

Voglio con gli onorevoli ministri congratularmi